

L'INTERVISTA

Viaggio nei progetti e nelle ambizioni di una disciplina che debutta a Tokyo dopo un lungo inseguimento

«ASPETTO DA 40 ANNI IL KARATE OLIMPICO»

Aschieri, direttore delle nazionali: «Rincorriamo dall'80 ora ringraziamo il Giappone. Eppure l'Italia è indietro»

di Matteo Fogacci
BOLOGNA

Anche se l'inserimento del karate nel programma olimpico è avvenuto solo con la candidatura di Tokyo che ha voluto fortissimamente la disciplina, la Fijlkam non è fatta prendere impreparata dalla bella novità tanto che da 19 anni ha in piedi il progetto "Sport a scuola", avviato dal maestro Carlo Maurizzi di Bologna con l'Eurocamp di Cesenatico coordinato dal punto di vista tecnico dal direttore delle nazionali di karate Pierluigi Aschieri, che lo ha trasformato in un progetto di caratura internazionale. Il progetto ha ottenuto importanti finanziamenti dall'unione europea che lo ha inserito in un programma che ha coinvolto alcune importanti università del continente. Da qui, dove si è conclusa da pochi giorni la fase invernale con oltre 250 ragazzi e un centinaio tra dirigenti e tecnici, già proiettati sulle Olimpiadi giovanili del 2022, sono nati anche diversi atleti che ora stanno cercando la qualificazione per Tokyo.

«Era dal 1980 che aspettavamo la notizia - spiega Aschieri - Sono passati 40 anni da quando abbiamo cominciato a pensarci. Una prima volta in Indonesia la candidatura non ha raggiunto i due terzi e per quattro voti non siamo stati ammessi. La seconda volta avevamo il golf come disciplina antagonista ma la potenza mediatica di questo sport e gli investimenti decisamente superiori alle nostre possibilità non ci hanno premiato. Ma questa è una candidatura di lungo periodo che finalmente ha trovato nel primo ministro del Giap-»

ne una istituzione che ha chiesto e ottenuto l'inserimento del karate nel programma olimpico. Per avere l'organizzazione di una disciplina bisogna poter investire e il governo giapponese lo ha fatto. Anche perché il medagliere del Giappone è fortemente influenzato dal judo e con questa disciplina ha la possibilità di aumentare il proprio numero di podi».

L'Italia come arriva all'appuntamento olimpico.

«Posso dire che ci arriviamo abbastanza impreparati. Perché la partecipazione è arrivata come fulmine a ciel sereno. Comunque ci stiamo preparando. Abbiamo un percorso diverso rispetto alla routine ordinaria, ovvero un anno con mondiale ed europei e l'anno successivo solo con l'evento europeo. Ora il percorso ha inserito il karate nei Giochi europei la prima volta a Baku, quindi a Minsk dove abbiamo sempre fatto bene. Tra l'altro i giochi di Baku hanno avuto anche un interesse televisivo per il karate piuttosto buono».

La partecipazione alle Olimpiadi ha però cambiato le vostre abitudini, almeno per quanto riguarda le categorie.

«Beh, l'ingresso olimpico ha sempre all'inizio numeri bassi e l'unica possibilità era quella di limitare le categorie di peso e dunque saranno solo fino ai 75 Kg e sopra i 75 Kg. Quest'ultima categoria è una tragedia. Nel senso che si possono trovare atleti di 120 Kg confrontarsi con ragazzi di 76-77 Kg e quindi servono caratteristiche eccezionali. Cerchiamo comunque di essere competitivi anche lì avendo atleti molto ben strutturati».

Facciamo il sunto della situazione allo stato attuale.

«Ora abbiamo Mattia Busato e Viviana Bottaro nel kata che sono piuttosto in alto nel ranking mondiale e se mantengono queste posizioni potranno partecipare sicuramente. E possiamo dire che ottenere la qualificazione è paradossalmente più difficile che partecipare all'Olimpiade stessa. Il percorso dura quattro anni e i tornei sono durissimi in varie parti del mondo. Nel kumite Luigi Busà e Angelo Crescenzo sono in ottima posizione. Nel femminile la nostra atleta di punta si è infortunata ma ci sono due ragazze nuove, Silvia Semeraro che dall'Esercito è passata al corpo della Polizia, e Clio Ferracuti, entrambe con la possibilità di qualificarsi. Sfortunatamente, però, sono nello stesso range di peso e solo una potrà andare a Tokyo. Abbiamo ancora un semestre perché l'ultima gara di qualificazione sarà a Parigi e stiamo lavorando per questo. Diciamo che la partita è ancora aperta».

E l'obiettivo potrebbe essere quello di ottenere almeno una medaglia?

«Spero di no perché siamo in grado di portarne a casa più di una. Nello stesso momento si tratta di un'esperienza nuova. Bisogna capire come i ragazzi vivranno l'impatto di questo impegno. I Giochi olimpici hanno implicazioni emozionali enormi. Però sappiamo che gli impegni europei, mondiali e i Giochi europei li stanno affrontando molto bene e fino a quando non la proveremo non ci sono certezze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



«Pochi atleti e solo due categorie: sarà più difficile centrare la qualificazione che vincere una medaglia. Ma l'inizio è sempre così»

«Busato e Bottaro tra i nomi di punta tutto si deciderà a Parigi tra sei mesi Poi sarà bello vedere cosa saremo in grado di fare»



Pierluigi Aschieri, direttore delle nazionali di karate, con Mattia Busato



Luigi Busà, 32 anni, stella del karate azzurro: due ori mondiali e cinque europei